

media

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

STORIA
La strage
dimenticata

ANDREA CORTELESSA
A PAGINA 3

LIBRI
Tra Eros
ed Ethos

ROCCO CARBONE
A PAGINA 4

ARTE
Melotti
e il Minotauro

PAOLO CAMPIGLIO
A PAGINA 6

in arrivo

FOUCAULT

«Gli anormali» (Feltrinelli) raccoglie le lezioni che Michel Foucault tenne nel '74 e '75 al Collège de France. In esse il filosofo affronta il problema di quegli individui «pericolosi» che nel corso del XX secolo sono stati definiti «anormali» e definisce le tre figure principali dell'«anormalità».

ROTH

In «Ho sposato un comunista» (Einaudi), Philip Roth racconta un altro «pezzo» della sua storia americana: negli anni '50 un attore e attivista sindacale sposa una collega. Lui è di estrazione proletaria, lei ha pretese snobistiche: in pieno maccartismo la moglie accuserà il marito di essere un comunista.

FEYNMAN

Si parte da zero, cioè dall'abc, con le lezioni di fisica raccolte da Richard Feynman in «Sei pezzi facili» (Adelphi). Come sfogliando una cipolla, il fisico «svela» metodi, significato della ricerca, i fondamenti della fisica e l'evoluzione di questa disciplina nel secolo appena trascorso. Tra i «pezzi facili», atomi, quanti, energia, gravitazione.

La parola



Per gentile concessione di Feltrinelli, anticipiamo un brano da «Tutto sull'amore» di bell hooks, in libreria da venerdì prossimo

bell hooks

Si può ritrovare l'amore solo se si abbandona l'ossessione del potere e del dominio sugli altri. Tutte le sfere della vita americana - la politica, la religione, il lavoro, la famiglia, i rapporti intimi - dovrebbero avere alla base un'etica d'amore. I valori fondamentali di una cultura e la sua etica plasmano e permeano il nostro modo di parlare e di agire. Un'etica d'amore presuppone che tutti abbiano il diritto di essere liberi, di vivere una vita piena e bella. Perché sia possibile adottarla in tutte le dimensioni dell'esistenza, la società in cui viviamo deve imboccare la via del cambiamento.

L'adozione di un'etica d'amore trasforma la vita proponendo valori diversi a cui ispirare la propria esistenza; nelle grandi e nelle piccole scelte si è guidati dalla convinzione che tutte le decisioni, pubbliche o private che siano, debbano essere improntate all'onestà, alla disponibilità e all'integrità personale.

Solo se la nostra società saprà affrontare la paura collettiva dell'amore potremo scegliere una nuova etica a cui ispirarci e da cui trarre il coraggio di attuare i cambiamenti necessari.

La fede aiuta a superare la paura. Possiamo riconquistare la fede nella forza di trasformazione dell'amore coltivando il coraggio di batterci per ciò in cui crediamo, di assumerci le nostre responsabilità, con le parole e nei fatti. Nella prima lettera di Giovanni c'è un passo che amo in modo particolare. Esso dice: «Nell'amore non c'è timore, ma il perfetto amore scaccia il timore perché il timore implica un castigo e quindi colui che teme non è perfetto nell'amore». Ero affascinata dalla ripetizione della parola «perfetto». La mettevo, però, in relazione con l'assenza di peccati e di difetti. Mi sembrava un invito affascinante, ma non praticabile. Uscii da tale impasse solo quando, alla ricerca di una definizione più profonda e complessa della parola «perfetto», riuscii a trovarne una che metteva l'accento sulla volontà di «affinarsi».

D'un tratto il brano mi divenne chiaro. Il «perfetto amore» capace di sconfiggere la paura altro non è se non un processo di affinamento, di trasformazione e di alchemico passaggio da uno stato all'altro. Quando amiamo, la paura inevitabilmente scompare. In genere si crede che, per raggiungere la perfezione, si debba lavorare duramente; per raggiungere questo risultato invece non bisogna darsi da fare: accade e basta. È il dono che ci viene offerto dall'amore perfetto. Per riceverlo dobbiamo prima capire che «nell'amore non c'è timore». Invece abbiamo paura, e la paura ci impedisce di fidarci dell'amore.



amore esiste

Il breviario anticonformista di una tenera bell hooks

MARIA NADOTTI

Mesi fa, quando ancora era intenta alla stesura dei tredici capitoli che compongono *Tutto sull'amore* la scrittrice e teorica africana americana bell hooks mi confessava l'ambizione e la sfida che stavano alla base di quel suo progetto all'apparenza eccentrico. «A noi neri», questo nella sostanza il suo ragionamento, «proprio per quella che nel mondo occidentale è tuttora considerata un'anomalia, se non addirittura uno stigma, vale a dire il colore della nostra pelle, è consentito dire pubblicamente la nostra solo su determinati argomenti e in situazioni particolari. Va bene se affrontiamo la questione dei razzismi o se denunciando le forme di sfruttamento e di discriminazione che storicamente ci pesano addosso, così come va bene che ci distinguiamo in alcuni campi: la danza, certi generi musicali, qualche sport. Guai a noi, però, se osiamo far sentire la nostra voce fuori da questi ambiti, affermando il nostro diritto

a parlare di tutto e a rivolgerci a tutti. Bene, questo mio piccolo trattato sull'amore - sentimenti che, nelle sue varie manifestazioni, accomuna gli esseri umani al di là del sesso, della razza, della classe, della religione di appartenenza - intende rompere ogni schema e opporsi all'insidioso «specialismo» che vorrebbe noi neri competenti solo nelle materie che ci «riguardano» da vicino e che, guarda caso, da molti secoli non siamo noi a definire».

Ecco dunque che questa lucida e militante intellettuale statunitense (che ha al suo attivo una quindicina di saggi teorici, due volumi autobiografici, varie raccolte di poesia e una folgorante carriera universitaria) sceglie di compiere il triplo salto mortale di uscire dal territorio sicuro dei Black Studies e degli Women's Studies e di tuffarsi con impagabile sicurezza tra le sabbie mobili di una materia che gli studiosi (non solo neri) guardano di solito con assoluta diffiden-

za e con discreta altezzosità. Già, perché per parlare d'amore - e dunque di sessualità, erotismo, desiderio, piacere, ma anche di dolore, perdita, abbandono, tradimento, illusione, solitudine, paura, lutto - è indispensabile affondare le mani nella pasta spesso vischiosa del sentimentalismo, nella tanta paccottiglia spiritualistica che circola sotto il marchio New Age, nel «basso» della narrativa e del cinema di consumo, delle rubriche del cuore delle riviste femminili, degli infiniti manuali di fai-da-te del sentimento che l'editoria occidentale produce a ritmi vertiginosi. Il troppo spesso astruso «alto» delle discipline nobili - letteratura, psicologia, psicoanalisi, filosofia, sociologia, antropologia, estetica - è infatti, di frequente, del tutto scollato dall'esperienza concreta di donne e uomini, dalla nostra vorace e furtiva fame d'amore e di senso, dalla «rozza» e prepotente richiesta d'affetto e riconoscimento che è in ognuno di noi.

Acuta e limpida, ardita e deliberatamente sfrontata, in *Tutto sull'amore* bell hooks valica dunque a più riprese la sottile linea del pudore intellettuale, per andare a cercare risposte là dove di solito la Cultura si barriera in uno sprezzante silenzio, cedendo il passo ai diktat del mercato e dell'ideologia e alla vis banalizzante dei media. «E la cultura popolare», afferma l'autrice in apertura di libro, «l'ambito d'elezione per parlare del nostro struggente desiderio d'amore. E ai film, alla musica, alle riviste, ai libri che ci rivolgono per trovare espresso il nostro dirompente bisogno d'amore». Ed è lì che l'autrice, ridentosola del cosiddetto buon gusto e delle sue censure, così come di ogni dover essere politico e preconfezionato moralismo, attinge a piene mani per riflettere sulla direzione in cui stanno andando le società occidentali, primo fra tutti il grasso, stordito, arrogante colosso statunitense, affogato nel suo delirio di potenza e nella

sua ossessione consumistica. Se tanti cittadini nordamericani accettano disorientati e depressi le regole spietate del neo-liberismo economico che semina malessere nel paese e guerra, fame, povertà fuori dai suoi confini, è perché la macchina imbonitrice del risorto capitalismo selvaggio li ha spinti a ripiegare nel privato e a non vedere i nessi che legano personale e politico, storia individuale e società. «Ho deciso di dedicarmi «scientificamente» al tema dell'amore», dice hooks, «perché senza amore, senza un'etica d'amore, non può esserci giustizia sociale. I grandi nemici dell'epoca contemporanea sono infatti il forte individualismo e quella morte in vita che è il cinismo, l'incapacità di credere nella forza risanatrice delle passioni. Se alla trionfante logica materialistica non troviamo modo di contrapporre il sogno e l'immaginazione di una comunità amorosa e solidale, il progetto di tante e attive «famiglie» d'elezione capaci di sottrarci alla passività e a una mortifera sensazione di impotenza, il rischio che si corre è di smarrire la nostra umanità e la capacità di interpretare il mondo».

Diviso per temi - chiarezza, giustizia, onestà, impegno, spiritualità, valori, avidità, comunità, reciprocità, amore romantico, lutto, guarigione, destino - l'agile e tenero breviario amoroso di hooks si candida a diventare un libro di culto per i giovani e i puri, e a far indignare chi ha qualche interesse accademico o disciplinare da difendere e salvaguardare.

I libri di bell hooks disponibili in italiano

Tutto sull'amore di bell hooks Feltrinelli pagine 174, lire 22.000

Elogio del margine: razza sesso e mercato culturale di bell hooks Feltrinelli, 1998 pagine 157, lire 32.000

Scrivere al buio Maria Nadotti intervista bell hooks La Tartaruga edizioni, 1998 pagine 173 lire 20.000

